



reportage

Transnistria il Paese che non esiste

testo e fotografie di
Marco Buemi

Quando nomini la Transnistria, la maggior parte delle persone ti domandano cos'è? dove si trova? Mai e poi mai penserebbero ad un paese che apparteneva all'ex URSS, ubicato in una piccola zona dell'Europa dell'Est, fuori da tutte le rotte turistiche e commerciali. Dal 1990, la Transnistria, uno stato indipendente di fatto che si estende su una piccola striscia di terra, non riconosciuto a livello internazionale (essendo considerato ufficialmente come parte della Repubblica di Moldavia), ma appoggiato economicamente dalla Russia, situato tra l'Ucraina e la Moldavia, vive in una condizione di forte isolamento politico, economico e culturale, ricco di presenze iconografiche di Lenin nelle

piazze e nei monumenti storici delle sue due città più importanti, Tiraspol e Bender. Davanti al Palazzo presidenziale troneggia una gigantesca statua di Lenin, e sul mausoleo dedicato ai morti della guerra civile del '92 si erge un carro armato diventato il monumento-simbolo di una repubblica costruita sulla mistificazione del passato e del presente. Questo paese rappresenta un curioso esperimento di regime politico formalmente "sovietico" ma con un sistema economico quasi totalmente privatizzato, quindi sostanzialmente di tipo capitalistico. Anche se non esiste politicamente, la Transnistria ha le caratteristiche di un normale paese con le sue dogane, la sua bandiera, i suoi passaporti, la sua moneta, il suo esercito e corpo di po-



ai transnistriani che ne fanno richiesta. Questo fa sì che, nonostante l'isolamento teorico, in pratica la Transnistria registra un'intensa mobilità dei suoi abitanti e floridi commerci internazionali, che avvengono spesso sotto forma di contrabbando, in genere attraverso il confine con l'Ucraina, par-

ticolarmente permeabile. Per circa vent'anni, dal 1990 in poi, cioè da quando la Transnistria si è autoproclamata indipendente con una guerra civile contro i cugini moldavi che ha causato molti morti e feriti, il paese è stato guidato da Igor Smirnov, ex direttore di una ditta russa ai tem-



Anche se non esiste politicamente, la Transnistria ha le sue dogane, la sua bandiera, i suoi passaporti, la sua moneta, il suo esercito e corpo di polizia

lizia, il suo governo e parlamento, e con una popolazione di circa 550.000 persone, cittadini di un paese che ufficialmente non c'è. La Transnistria rilascia i suoi passaporti, ma la quasi totalità della popolazione possiede un passaporto moldavo o russo, visto che sia Chisinau che Mosca concedono senza problemi il proprio passaporto





calcio della capitale, FC Sheriff Tiraspol, e del relativo stadio recentemente costruito, alla catena di supermercati e di distributori di carburante presenti in tutta l'area, da una casa editrice ad una distilleria, da un casinò ad un canale televisivo e un'agenzia pubblicitaria.

Anche se la Moldavia e l'Ucraina impongono regolarmente diverse sanzioni economiche contro la Transnistria, che poi però sistematicamente rimuovono per via del perpetuo stallo nelle negoziazioni che

t'anni di autoritarismo hanno bocciato Igor Smirnov, scaricato dalla Russia a causa di brogli finanziari, e hanno eletto presidente Yevgeny Shevchuk.

Yevgeny Shevchuk, che è visto da molti come il rappresentante di una nuova generazione che vuole meno corruzione e una maggiore stabilità economica, apertura all'esterno e libertà, ha avviato un processo di rinnovamento generazionale nel governo e ha dimostrato segni di distensione ed apertura nei confronti delle iniziative di OSCE e Unione europea.

Le pretese di indipendenza della Transnistria sono in realtà assai fondate, sia dal punto di vista etnico-linguistico (la gran maggioranza della popolazione è russa) sia dal punto di vista storico, visto che la regione non ha praticamente mai fatto parte della Romania ed è stata per diversi secoli sotto il controllo dell'impero russo prima e dell'Unione sovietica poi, venendo accorpata al resto della Moldavia soltanto nel 1945, nell'ambito dell'URSS. Comprensibile quindi che i suoi abitanti si sentano più vicini a Mosca che a Bucarest, e anche che le autorità russe sia-

pi dell'URSS, che si è impossessato del potere al momento della nascita della Transnistria, nel 1990.

Smirnov è riuscito a creare, negli anni, un culto della personalità attorno alla sua proclamata grandezza come liberatore della regione, diventando il padre padrone del popolo della Transnistria. Nel contempo è riuscito a dare vita a un proprio dominio dinastico acquisendo assieme ai suoi figli il controllo e il possesso di molte risorse industriali del paese e delle imprese di Stato di successo. La più importante azienda del paese è la "Sheriff", un'azienda che ha il controllo virtuale sull'economia dell'intera regione, dalla squadra di

riguardano la regione, il quadro politico della Regione è notevolmente cambiato negli ultimi due anni.

Infatti, nel 2011, in questo territorio la cui indipendenza non è riconosciuta internazionalmente, per le elezioni politiche si sono presentati alle urne oltre 200.000 cittadini, che dopo ven-





no assai poco inclini a lasciar scivolare questo territorio nella sfera di influenza occidentale. Ecco perché la gran parte degli abitanti della Transnistria spera di andare in Russia; parlano nostalgicamente dei loro parenti che hanno già fatto il grande passo e hanno trovato in Russia fortuna e successo.

Dal 1992, anno della fine delle ostilità con la Moldavia, in Transnistria è presente un reggimento russo con funzioni di peacekeeper e di garante nei confronti della popolazione locale, una piccola presenza, ma che ha provocato non pochi problemi nei negoziati con la Nato per la riduzione delle forze convenzionali in Europa. L'attuale missione di *peacekeeping*, creata nel 1992 nella zona di sicurezza tra Moldavia e Transnistria, al termine del conflitto fra Chi in u e Tiraspol, è composta da 1.200 soldati Rus-

si, Moldavi e della Transnistria e diversi osservatori ucraini.

Secondo un rapporto del "Global conflict prevention", a tutt'oggi in Transnistria, pur in presenza di qualche cambiamento, si continua a vivere in una situazione che si caratterizza per una combinazione di corruzione, povertà e conflitto: una corruzione molto diffusa in tutti gli strati sociali, un conflitto con la Moldavia che è finito sulla carta ma che non ha prodotto alcun accordo politico, ed una povertà visibile realmente al mercato improvvisato, e spesso sotto forma di baratto, della piazza centrale di Tiraspol. Inoltre, in questo paese che ufficialmente non esiste, proliferano dagli anni '90 continue violazioni dei diritti umani e attività illegali legate al traffico delle armi e degli esseri umani, al contrabbando e alle attività di riciclaggio di denaro. Il paese che non c'è continua a non esistere per nessuno e ad essere un luogo da cui tutti i giovani vogliono scappare per poter esistere realmente ed avere un futuro.

